

incontri

«LA GUERRA» DI ASOR ROSA

COMMENTATA

DA BINDI, TRONTI E ROSSANDA

Oggi a Roma (alle ore 17, presso la Residenza di Ripetta) Rosy Bindi, Rossana Rossanda e Mario Tronti saranno a colloquio con Alberto Asor Rosa intorno ai contenuti del suo ultimo libro *La guerra. Sulle forme attuali della convivenza umana*. Il saggio si occupa dell'uso politico della guerra e delle logiche del Terrore, ed è stato soggetto e oggetto di polemiche per il modo con il quale ha trattato il conflitto tra arabi e israeliani. Coordina l'incontro, organizzato da Einaudi in collaborazione con «Aprile. Per la Sinistra», Piero Sansonetti.

riviste

LA SFIDA DI «ACCATTONE»: CERCARE PAROLE

Le parole e le voci di una città complessa, misteriosa e ricca di storie come Roma tornano a circolare tra la gente, attraverso la nuova scommessa editoriale di Giosuè Calaciura, Elena Stancanelli, Emanuele Trevi, Francesco Piccolo. Sono loro, insieme ad altri scrittori e intellettuali indipendenti, a lanciare la sfida: «provare a rafforzare l'illusione» attraverso le 24 pagine di un mensile, formato tabloid, che si chiama *Accattone*. Il numero d'esordio della rivista letteraria - diretta da Giorgio Capozzo - esce oggi in allegato al quotidiano *Il Manifesto*, ma già dal mese prossimo viaggerà da sola al costo di 3 euro, nelle edicole romane ma anche nelle librerie di tutta

Italia. Racconti, poesie, fumetti, fotografie, reportage... tutti i linguaggi narrativi si intrecciano per infiltrarsi in spazi ancora sconosciuti dove letteratura e giornalismo si fondono per lasciare la parola alla semplice narrazione. «Quello che a noi interessa delle cronache, delle vite vissute - spiega il direttore editoriale, Lanfranco Caminiti - è il senso del mistero che da esse può pervenire, quell'aura terribile e affascinante che colloca gli atti estremi in un territorio di limite, limite della continuità umana e della frattura dell'umano». Qualche esempio: il numero zero di *Accattone* apre con la notizia della morte di due tedesche sulla spiaggia di Torvaianica, affiancata dagli scritti di Caminiti, Calaciura e Trevi; mentre un co-

municato dell'agenzia di stampa Adnkronos informa dell'incidente avvenuto sui binari della stazione di Cisterna di Latina, dove una madre e una figlia sono state travolte da un treno; ne scrive Elena Stancanelli. Ecco, una novità della rivista è proprio questa: il rapporto tra letteratura e cronaca. Ma non solo. Ogni mese uno o più episodi vengono riscritti da autori, cercando di raccontare quello che non è stato detto e che invece è stato trascurato. Questa è la sezione principale del mensile, che contiene anche rubriche, cronache, narrazioni, poesie (tra le rubriche, ne segnaliamo due che valgono la lettura di *Accattone*: due elenchi di oggetti tratti dalle liste del Monte dei pegni e degli Oggetti smarriti) Tra i

contributi di questo mese ci sono anche quelli di Nanni Balestrini, Domenico Starnone, Laura Pugno, Valerio Bindi. «Le cronache ci parlano dei fatti della vita - si legge nell'editoriale -, quelli grandi, quelli piccoli, ordinandoli secondo una gerarchia funzionale a un sistema di valori e di simboli che spesso si mostrano lisi e inefficaci. Sotto "il cielo azzurro di Roma", tra fiori, statue, odori, rovine, piazze, rumore, in una città che dove tutto sembra sia stato già vissuto, dove tutto viene assorbito, sfumato e dove la sua unicità è talmente unica da rasentare l'uguale, cerchiamo parole, "accattone" cerca parole».

f. d. s

Cronache dal 2002, annus horribilis

Un libro e una serie di spettacoli per accendere la politica: a colloquio con Nando Dalla Chiesa

Francesca De Sanctis

Berlusconi stratega bellico. Così lo vedremo, a capo delle forze armate in una guerra per lui ormai inevitabile, sui palcoscenici d'Italia e d'Europa, interpretato da un formidabile Nando Dalla Chiesa, che dopo l'annus horribilis del 2002 - ma anche eccezionale dal punto di vista delle manifestazioni di piazza - utilizza tutti gli strumenti che può: la scrittura, i movimenti, gli spettacoli teatrali e naturalmente l'attività parlamentare.

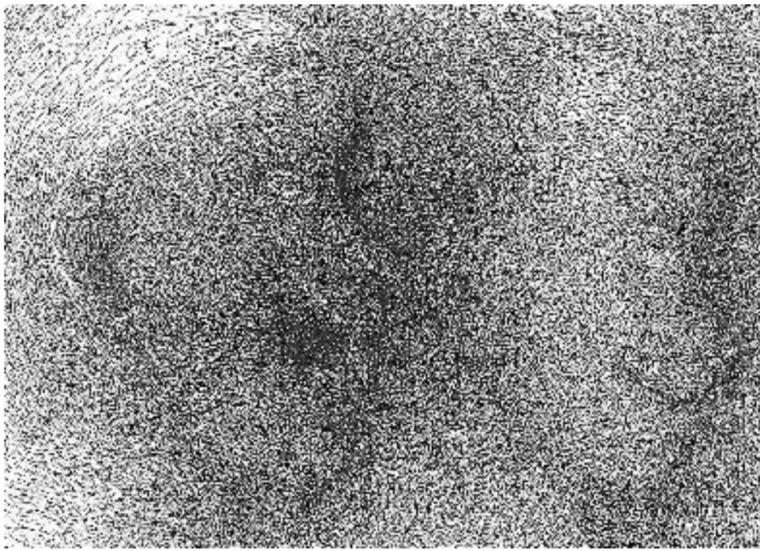
Cominciamo dalla prima. Senatore Dalla Chiesa, proprio in questi giorni esce il suo nuovo libro: «La legge sono io. Cronaca di vita repubblicana nell'Italia di Berlusconi. L'anno dei grottoni» (Filema, pagine 120, euro 10,33), che sarà presentato giovedì a Milano. Di cosa si tratta?

«È una selezione di articoli in gran parte pubblicati sull'*Unità*. I temi sono la giustizia e i movimenti. Secondo me il suo pregio è quello di comunicare ciò che è stato il 2002. Di solito gli articoli si sfrangono col tempo, perdono di valore. Una eccezione per me fu *Carte false* di Giampaolo Pansa, un libro di grande forza nonostante fosse una semplice raccolta di articoli. Quelli scritti da me sono stati redatti tutti in tempi reali, in Parlamento, mentre si organizzavano manifestazioni. Per questo messi uno in fila all'altro danno un ritmo serrato del 2002, che è stato contem-

poraneamente un anno orribile per come è stato piegato il Parlamento e un anno formidabile per i movimenti. Quando dicevamo di voler portare la gente nelle piazze ci prendevano per matti. L'opposizione era disabituata all'idea di poter fare politica nelle piazze. E pensare che da piazza Navona in poi è arrivato l'anno forse più intenso delle manifestazioni dopo il ciclo del '68, è stupefacente. Nel libro ci sono le scommesse, il rapporto tra Palazzo e movimenti e soprattutto il rapporto tra legalità e politica».

Martedì prossimo sarà presentato il ciclo teatrale «Il partito dell'amore», una serie di spettacoli che andranno in scena prima a Napoli e poi nelle altre città d'Italia. Ritroveremo gli stessi temi del libro?

«Anche questo è un progetto interno alla stagione dei movimenti, nato dopo piazza Navona perché ci rendemmo conto che sulle questioni delle legalità gli uomini di governo dicevano delle cose pazzesche; se uno le avesse sentite tutte in fila si sarebbe messo le mani nei capelli. Per questo pensammo, assieme al Comitato «La legge è uguale per tutti», che sarebbe stato opportuno selezionare alcune frasi e leggerle secondo lo schema del teatro, davanti ad un pubblico seduto in platea, come già faceva Marco Paolini. Poi al Palavobis mi cimentai per la prima volta nell'imitazione di Berlusconi e fu un successo enorme nonostante io avessi molta paura. A quel punto abbiamo pensato di recitare su



Disegno di Pietro Zanchi

un palcoscenico i veri testi dei ministri, nulla di inventato, mentre per Berlusconi abbiamo messo insieme le sue frasi in un gioco paradossale. Poi siamo andati avanti con veri e propri spettacoli teatrali che sono già stati in tournée a Roma, Firenze,

Mantova, Palermo, Termini Imerese. Andremo anche a Bruxelles. Franca Rame quando ha visto il nostro spettacolo a Milano ci ha detto: non vi rendete conto di quello che sta succedendo, perché al mondo non c'è nulla di paragonabile».

Sono spettacoli che affrontano temi diversi...

«Sì, cambiano sempre. Cambieranno anche i personaggi, ma questa è una sorpresa. Finora non abbiamo interpretato tutti i ministri (sulla scena gli attori-parla-

mentari si sono già esibiti nei panni di Castelli, Bossi, Scajola, Maroni, Buttiglione, Moratti, Gasparri, Lunardi, ndr). Mancano ancora Fini, Tremonti, Frattini... che probabilmente saranno nel prossimo spettacolo. E poi anche Berlusconi è in situazioni sempre diverse: alle prese con magistratura, piazza San Giovanni, Fiat, Natale».

L'interesse nei confronti del teatro nasce esclusivamente dall'attuale situazione politica?

«Sì, certo. Il teatro riempie un difetto di democrazia della forma di comunicazione politica, ed è una nuova forma di comunicazione politica. Anche io come responsabile della Giustizia nella Margherita al Senato avevo il problema di non riuscire a parlare, quindi ho dovuto portare in piazza i nostri, coinvolgerli, scrivere, comunicare politicamente in un altro modo: ho dovuto fare tutte queste cose assieme. Perché un parlamentare per essere efficace non basta più in questa situazione. La scoperta dei movimenti, la valorizzazione degli articoli di giornale (non credevo, ma tante volte in piazza mi hanno fermato per commentare i miei articoli sull'*Unità*) sono strumenti di battaglia vera e non semplici momenti di riflessione o esercitazioni culturali. E il teatro serve per andare oltre e allargare il nostro pubblico di riferimento. Siamo costretti ad utilizzare tutte le armi: scrivere, dialogare con i movimenti, e comunicare in modo diverso, oltre all'attività parlamentare».

contro la scuola della

MORSE

povera non garantisce il futuro rigida autoritaria

per andare avanti

verso una scuola che integri e non divida

deputati ds fulvio

famiglie

studenti

insegnanti

- Scuole dell'infanzia in tutti i Comuni
- Unitarietà e continuità alla scuola di base (elementari e medie)
- Obbligo scolastico ai livelli europei
- Estensione del tempo pieno, del tempo prolungato e delle attività complementari
- Partecipazione più ampia e più attiva alla vita della scuola
- Migliori condizioni e maggiori risorse per garantire a tutti il massimo di integrazioni e di apprendimento

- Piano straordinario per edifici più sicuri e tecnologicamente avanzati
- Più fondi per il diritto allo studio
- Piena attuazione dello Statuto dei diritti
- Valutazione basata sul merito e non sui comportamenti (voto di condotta)
- Parità numerica con gli insegnanti negli organi collegiali
- Nuovo rapporto tra istruzione, formazione e mondo del lavoro per pari opportunità di accesso all'occupazione

- Carattere nazionale e pubblico del sistema scolastico
- Piena libertà di insegnamento, a partire dalla scelta dei libri di testo
- Norme certe, unitarie e uniformi per il reclutamento
- Investimenti straordinari per la formazione e l'aggiornamento dei docenti e dei non docenti
- Adeguamento delle retribuzioni alla media dei paesi europei

www.deputatids.it